

La visita in Israele

Berlusconi sull'Iran

«Sì a sanzioni forti»

Stop a nuovi contratti

*Per il premier «Ahmadinejad come Hitler»
Accuse ai giornalisti: inventate storielle*

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GERUSALEMME — «Spero proprio che la comunità internazionale sappia mettere in campo delle sanzioni forti contro l'Iran, contro un governo che non ha grande sostegno popolare, che è guidato da una persona che ricorda personaggi nefasti del passato e contro il quale esiste un'opposizione forte, che credo sia nostro dovere sostenere e aiutare».

Le parole che Berlusconi pronuncia davanti ai giornalisti e al premier israeliano, dopo aver paragonato nei colloqui privati Ahmadinejad a Hitler, sono quelle attese. Del resto, nelle intenzioni del governo israeliano, anche l'Italia ha «il compito di costituire un fronte internazionale» contro il regime iraniano. Un compito che può certamente iniziare dall'ascendente che il Cavaliere ha su Putin e le autorità russe. E che il presidente del Consiglio dice in parte essere già stato esperito, assicurando che a Mosca «esiste una consapevolezza crescente del pericolo rappresentato» da Teheran.

La conferenza stampa fra Berlusconi e Netanyahu è quasi tutta incentrata sull'Iran: il

progetto nucleare da fermare, le relazioni commerciali di Roma che gli israeliani auspicano in progressiva discesa e su cui arrivano rassicurazioni: «L'Italia — rimarca Berlusconi — dal 2007 ha tolto tutti i sostegni per le esportazioni, oggi la nostra presenza si riduce sostanzialmente all'azienda Eni, che ha già disdetto alcune opportunità contrattuali nella terza fase di sfruttamento di un importante giacimento petrolifero. Nell'ultimo anno l'interscambio è diminuito di un terzo».

Franco Frattini, che, insieme ad altri 6 ministri, partecipa al vertice che inaugura un partenariato strategico fra i due Paesi, aggiunge che l'Italia «sarà ferma nel bloccare nuovi investimenti nei settori del petrolio e del gas. È già stata bloccata l'assicurazione Sace per chi investe, una misura di assoluta correttezza che gli amici israeliani, con i quali non abbiamo segreti, apprezzeranno».

La cornice in cui si svolgono gli incontri è di enorme fraternità. Per il premier israeliano «Silvio» è «il carissimo amico italiano, che deve essere un esempio per tutti i leader del mondo, che ha il no-

stro totale appoggio, che stiamo e amiamo». Anche a quest'uomo Israele chiede una mano nel riprendere la strada dei negoziati con i palestinesi, sulla quale Netanyahu ribadisce: «Noi siamo disponibili a nuovi colloqui, per i quali basta accettare di entrare insieme sotto una tenda e iniziare...».

Berlusconi ne parlerà oggi pomeriggio con Abu Mazen («mi farò latore delle parole che ho ascoltato qui a Gerusalemme»), insieme al suo progetto di un piano Marshall per l'economia dei Territori palestinesi. Un progetto che il premier israeliano benedice, dicendo che dovrebbe coinvolgere gli altri Paesi della regione. E che per il nostro premier potrebbe essere anche «uno stimolo» per incoraggiare i palestinesi ad affrontare nuovi negoziati, una carta ulteriore per arrivare «a un accordo di pace definitivo».

Il presidente del Consiglio accetta insomma il ruolo di «avvocato» degli interessi israeliani, come ha già fatto altre volte su altri scenari. Un ruolo riconosciuto e che viene accolto anche con queste parole: «Io ho la fortuna e la disgrazia di essere in campo in politica

estera da sedici anni, tutto quello che potrò fare per sostenere le ragioni del tuo popolo lo metterò in campo sia in seno all'Unione europea che negli altri organismi internazionali».

Aggiunge un dettaglio, Berlusconi, su un'altra richiesta di Israele, inserire nella lista nera europea delle organizzazioni terroristiche la Guardia della rivoluzione iraniana: «Valuteremo, sono decisioni che devono essere prese all'unanimità in 27, ma stiamo già riflettendo su misure individuali, che potrebbero limitare la circolazione o l'emissione di visti per queste persone».

Al suo rientro in albergo un breve incontro con Tony Blair, emissario speciale del Quartetto (Usa-Russia-Ue-Onu) per il processo di pace israelo-palestinese. Durante un siparietto con la stampa Berlusconi ha difeso Netanyahu da alcune indiscrezioni sulla moglie, prendendo la parola al suo posto: «Sono storielle che siete bravissimi a inventare, quando non avvelenate i pozzi vi divertite a inventare storielle».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente **iraniano**

Mahmoud Ahmadinejad, 53 anni, eletto nel 2005, riconfermato presidente dopo le elezioni dello scorso 12 giugno. Milioni di iraniani sono scesi in strada per protestare, accusando le autorità di aver falsificato i risultati (Ansa)

Negoziati

Israele si dichiara pronto a nuovi colloqui e chiede a Roma di aiutarlo a far ripartire il negoziato

Putin

L'Italia ha assicurato che Mosca «è consapevole del pericolo rappresentato da Teheran»

